



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varlo

Abbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

L'agonia dei periodici locali di informazione

Il patrio Governo in meno di due anni (Ottobre 1989 - Gennaio 1990) ha elevato da Lire 22 a Lire 180 la tariffa per ogni copia delle pubblicazioni mensili spedite in abbonamento postale. Così, mentre prima pagavamo L. 22, oggi siamo costretti a pagare L. 180: con quanto margine per noi, che vendiamo a L. 500 la copia è facile calcolare! Ed è facile fare il calcolo anche per coloro che vendono a L. 1.000 la copia od a L. 1.500. Purtroppo sono stati serviti tutti i nostri confratelli che non recepiscono il nostro appello e non fecero blocco con noi, per far comprendere al Ministero delle Poste, che noi periodici di provincia, rendiamo alla collettività quel servizio che forse e senza forse non rendono i giornali quotidiani, per i quali certe notizie o certi commenti possono sembrare marginali o poco opportuni. Andando di questo passo, uno alla volta i periodici locali finiranno, e se questo vuole il patrio Governo, sappia che il giorno che morirà la libera stampa di provincia, morirà anche la democrazia, la quale con l'aiuto della partitocrazia non sta facendo che il gioco del capitalismo. Infatti quelli che sono stati agevolati nella loro diffusione sono soltanto i grandi periodici che han visto elevato a 200 grammi il peso per ogni copia, sicché possono aumentare i loro spazi pubblicitari che già consentivano ad essi di vivere lautamente tanto che non è più possibile sapere se sono organi di informazione o di pubblicità; mentre i periodici dei Partiti traggono alimento dalle stesse casse dello Stato attraverso i finanziamenti che lo Stato già deve sopportare per il mantenimento e la gestione degli stessi Partiti. Finanziamenti che quest'anno ammontano a 27 miliardi e 628 milioni per i Partiti rappresentati nel Senato, e di 55 miliardi e 257 milioni per i gruppi parlamentari della Camera dei Deputati. Alla DC vanno 25 miliardi e 739 milioni; al PCI 17 miliardi e 632 milioni; al PSI 11 miliardi e 501 milioni; al MSI 5 miliardi e 418 milioni. Ah, il tempo in cui noi candidati locali o politici, uscivamo di notte con colla e pennello ad attaccare noi stessi i manifesti ai muri, perché non era concepibile che i politici potessero emungere pubblico danaro come avviene oggi. Oh tempora, oh mores!

Eppure per sopravvivere noi povere pubblicazioni periferiche sarebbe bastato lo stesso trattamento dei Quotidiani, visto che anche noi e forse soltanto noi assolviamo alla funzione capillare di informare la popolazione del buono e del cattivo tempo delle nostre pubbliche amministrazioni. E forse sappiamo interpretare i tempi e la politica meglio di tanti santoni del giornalismo e delle riviste nazionali e non: si ricordino in proposito gli articoli editoriali del nostro Castello; e non ci siamo mai inorgogiti di questa nostra virtù, ma ce la siamo sem-



pre presa come un dono daci da Dio per il bene degli uomini e non per il nostro tornaconto particolare.

Avevamo sperato che il patrio Governo ci avesse trattati come i giornali quotidiani, tanto che è possibile controllarlo dalle testate dei nostri numeri, dalle quali si rileva che da quasi due anni a questa parte nella nostra testata ci abbiamo tenuto a specificare che il Castello è «organo di informazione»; ma nessuno ha preso la cosa in considerazione perché i confratelli della stampa minore han fatto come si vuole che faccia lo struzzo il quale, di fronte al pericolo, nasconde la testa nella sabbia, credendo così di potersi salvare; e così ci siamo trovati con la testa tagliata come il nemico di PULCINELLA (Mme ne voglia far resate quante te scite e te truove cu 'a capa tagliata diceva Pulcinella al cadavere del suo nemico al quale aveva tagliata la testa. E le risate ce le siamo fatte noi, che siamo stati sempre predicatori nel deserto.

A Roma (Via Barletta 17, Roma 00192) è sorto un Centro Servizi Editoriali, il quale tra l'altro dice di interessarsi delle pratiche presso la Commissione Tecnica per la Editoria affinché venga applicata ai periodici, avveni le stesse caratteristiche editoriali dei quotidiani, la tariffa postale in abbonamento del I gruppo. Francamente non abbiamo capito se questo diritto c'è già o se sia ancora da caldeggiare. Sa sia da caldeggiare non sappiamo cosa abbia fatto la Unione Stampa Periodica Italiana USPI, alla quale noi non siamo affiliati perché siamo contrari ad ogni forma di associazione, visto che le associazioni si risolvono sempre a beneficio di pochi; ma si sono associati molti nostri confratelli i quali fanno sfoggio del simbolo dell'USPI sui loro periodici.

Ecco, questa ci sembra la soluzione; classificare i periodici di informazione nella categoria dei quotidiani, cioè nel primo gruppo che ora paga soltanto L. 25 per ogni copia.

Semplice e giusto, nevvvero?

Ed allora, Signor Ministro delle Poste, ci salvi E con noi salvi la democrazia, se nella democrazia dobbiamo ancora credere!

Domenico Apicella

L'ATTIVITA' DEI VV. UU. NEL 1990

Il Comando dei nostri Vigili Urbani ha esposto ai giornalisti di Cava una dettagliata relazione sulla complessa attività svolta dal Corpo durante il 1990. Intorno all'assessore Dott. Salvatore Cammarano ed al Comandante Col. Dott. Erasmo Petrilli, c'erano insieme con il vice comandante cap. Enrico Forte, e con gli altri ufficiali e sottufficiali del corpo, una quindicina di giornalisti cinesi ai quali ha dapprima rivolto il saluto l'Assessore Cammarano, esprimendo il proprio apprezzamento e quello della Amministrazione Comunale per l'opera che i Vigili Urbani svolgono.

Egli tra l'altro ha detto che durante la trasmissione televisiva settimanale condotta dall'Avv. Apicella - filo diretto con i telespettatori - vengono spesso fatte gravi accuse al Corpo dei Vigili Urbani ed al sottoscritto quale Assessore al Ramo; si tratta di lamentele per il traffico caotico, per la sosta selvaggia, per l'occupazione di un posto riservato; tutte lamentele legittime ma non sufficienti per accusare una categoria ed un uomo. I compiti affidati ai Vigili sono ben tanti, e se le lamentele riguardano solo quello della circolazione stradale, vuol dire che per gli altri non c'è da lamentarsi.

Dalla relazione del Comandante abbiamo appreso poi che i Vigili Urbani a Cava sono 75, più il Vice più 2 tenenti, più 12 marescialli, e che per le mole dei lavori occorrono per lo meno altri 30 Vigili. Nel 1990 sono stati elevati 10.750 verbali di contravvenzione al Codice stradale, 450 di contravvenzione ad ordinanze sindacali e 55 di contravvenzione a leggi speciali, per un incasso complessivo di L. 221 milioni e 618.283 lire. I Vigili Urbani sono divisi in nuclei ed assegnati alle varie circoscrizioni in numero fisso ma sono attuate continue modifiche per rendere il servizio più aderente alle necessità della città. Il Corpo dispone di undici automobili, due motociclette, un motofurgone. E' fornito di una ben attrezzata biblioteca con pubblicazioni e libri particolarmente adatti alla attività dei vigili. E' attrezzato in maniera che nel più breve tempo possibile vengono acquisiti i dati relativi ai verbali e contravvenzioni. In conclusione, ha detto il Comandante, è doveroso dare atto che si è realizzato:

a) una costante ed uniforme vigilanza sull'intero territorio su tutte le attività attribuite alla competenza della Autorità Comunale (edilizia, commercio, pubblici esercizi, suolo pubblico, viabilità, circolazione stradale, igiene); in particolare per quanto riguarda il controllo sull'attività urbanistico-edilizia, con la entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, è stata attivata la procedura della co-

municazione al P. M. presso la Procura Circondariale entro 48 ore dalla notizia del reato (art. 347 C.P.P.) con il sequestro delle opere abusive nei casi previsti. Analoga comunicazione entro gli stessi termini viene rimessa al Sindaco per i provvedimenti di competenza.

b) la sollecita evasione delle richieste che giornalmente pervengono dal Sindaco, dagli uffici comunali, dalla Autorità Giudiziaria e dagli altri Enti pubblici autorizzati a rivolgersi alla Polizia Municipale, nel rispetto dei termini fissati dalla legge 7 Agosto 1980 n. 241;

c) la presenza del personale dipendente in tutte le manifestazioni sportive e festeggiamenti frazionali e le altre pubbliche occasioni;

d) la vigilanza dinanzi alle scuole elementari del centro e delle frazioni, all'ingresso ed all'uscita degli alunni, estesa in alcuni casi di comprovate necessità, anche alle scuole medie;

e) i rapporti di massima collaborazione con l'Autorità Giudiziaria e con le altre forze dell'ordine che hanno consentito di assicurare alla giustizia i responsabili di reati e di reprimere comportamenti antigiuridici.

f) un rapporto di leale collaborazione con il cittadino che si consolida col tempo e che si è dimostrato di valido supporto per il lavoro degli operatori della Polizia Municipale in servizio presso le sezioni circoscrizionali.

COMUNICATO della INCA-CGIL

Nell'ambito della riorganizzazione della CGIL - zona di Cava - si rende noto che dal 4 febbraio 1991 il patronato INCA-CGIL ha aperto una nuova zona sita in via della Repubblica 21-23 di Cava. La sede è aperta al pubblico dalle ore 16,00 alle 19,00 per qualsiasi problema inerente alla tutela dei diritti previdenziali ed assistenziali dei lavoratori pubblici e privati.

Ad iniziativa del settimanale cattolico Agire, i giornalisti salernitani si sono incontrati nel palazzo arcivescovile di Salerno, con il primate Mons. Guerino Grimaldi per una riflessione sul tema: «Mezzogiorno, mass-media, lotta alla criminalità». Tra gli intervenuti anche il Dott. Enzo Todaro, presidente dell'Associazione Stampa di Salerno, ed il Dott. Giuseppe Biasi, presidente provinciale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana.

Precisazioni dei Commercianti

Egregio Avv. Domenico Apicella, leggo sempre con simpatia il vostro giornale, così come vi seguo con attenzione in televisione.

Per me è stato un piacere leggere l'«autorevole commento critico» sull'operato dell'Ascom in queste feste natalizie, sugli addobbi e le iniziative prese dalla nostra Ascom-Giovani.

Leggendo, leggendo questo piacere si è offuscato, non tanto per la forma strutturale e lessicale dell'articolo; ma perché il contenuto si è rivelato offensivo nei confronti di chi ha avuto lo spirito di iniziativa in questa festività. (Lo stesso intraprendente ci ha intronoso l'associazione commercianti ed i poveri alberelli tagliati ed uccisi in tenerissima età).

I giovani dell'Ascom che hanno operato con spirito encomiabile, oltre che stimati e preparati operatori economici non possono essere in nessun modo paragonati a «chi ha avuto la felice idea di far quattrini». Questo perché l'Associazione Commercianti non ne fa né ha lo scopo di farne.

I nostri bilanci trasparenti sono a vostra disposizione per farvi rendere conto che certe illusioni sono gratuite e pericolose (legalmente parlando) per chi le fa.

L'articolaista si degna di «non deprecare» una iniziativa di festa che però «doveva essere curata come di convenienza».

Ma quale è la convenienza? Mi rimarrà questo atroce dubbio fino al prossimo Natale.

Tutto è migliorabile e miglioreremo; ma mi chiedo e vi chiedo perché tanto astio verso i commercianti e verso l'Ascom? Non meritiamo più rispetto?

Ma tant'è: chi sostiene: «Chi prime s'azze cummanne» cosa può capire di rispetto e di critica costruttiva?

Avrete notato, gentile avvocato, che parlo di «articolaista» perché non lo conosco né riconosco nell'articolo la vostra penna e quindi vi prego di pubblicare questo mio chiarimento sul vostro giornale con molta evidenza, proprio per replicare a chi critica tanto senza saperlo fare... e a chi cita i proverbi senza saperli adattare alla realtà dei fatti.

Con la più alta stima, distinti saluti.

Geppino D'Andrea

tendere che non si risolvessero in pericolo per i cittadini. Se è vero che l'anno scorso è quest'anno la iniziativa è stata presa dall'Ascom, sarà anche vero che tre anni fa (il primo anno) fu presa da un quidam qualsiasi; da qui l'affermazione che a Cava «chi prime se sòse, chille cummanne»!

La interpretazione della cura che si richiedeva è semplice: si richiedeva che venisse provveduto a reincollare le strisce che si distaccavano dal pavimento: tutto qui!

Le ricambio la stima, con la certezza che al prossimo Natale l'Ascom farà ancora meglio.

MA CHI LO DIRA' A QUELLI DI ROMA?

Care u cetrule e va arrete a ll'urtulane = cade il cetriolo e va dietro all'ortolano, dice un antico proverbio napoletano e noi diciamo che il patrio governo emette i propri provvedimenti e va a finire sempre dietro la «povera gente».

Così il governo per alleviare il lavoro dei dipendenti periferici del Ministero di Grazia e Giustizia (operatori degli uffici giudiziari) ha disposto che i diritti di Cancelleria debbono essere pagati mediante la applicazione di marche giudiziarie da bollo. In pari tempo, poiché non ce la faceva con il bilancio, ha aumentato a L. 10 mila le marche che prima erano soltanto di Lire 3.300.

Il guaio, però, è stato che il governo non ha fatto stampare un adeguato numero di marche da L. 10.000 prima di aumentare il bollo giudiziario e così è diventato un grave problema per i poveri contribuenti che debbono applicare le marche da bollo.

A questo si aggiunge il fatto che i tabaccai per non tenere danaro improduttivo si riforniscono di marche con il contagocce e quelli che hanno negozio periferico dagli uffici giudiziari non si riforniscono affatto di marche con la bilancia (marche giudiziarie). E così tutto si risolve in danno dei malcapitati avvocati che non sanno più come fare.

Ma chi le dirà queste cose a quelli di Roma?

Egregio Avv. Apicella,

la Redazione e la Direzione del nostro periodico La ringrazia per le gentili parole e l'incoraggiamento espressi per la nostra iniziativa editoriale Colgo l'occasione per ringraziare anche i lettori de «Il Castello» che ci hanno inviato attestati di stima e solidarietà, contenti che la stampa periodica cavaese si sia arricchita di un nuovo organo di stampa.

(Roma) Biagio Angrisani

Direttore di «Panorama Tirreno»

Parola sconosciuta: omissione

Anche se l'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, la Chiesa scrutando i segni dei tempi, identifica i valori perenni dello spirito alla luce del Vangelo e continua a far sue le parole con cui si esprimono i più importanti concetti cristiani: parole che assumono, nelle condizioni di vita moderna, significati assai diversi, per il nuovo progresso umano e sociale.

Una parola per niente nuova; che pronunciamo tante volte quante volte confessiamo a Dio i nostri peccati e che si concretizza nella vita di ognuno in azioni di bene o di male, è « omissione ».

Chi trascura di fare ciò che dovrebbe, chi infrange la legge divina verso Dio e verso il prossimo e non compie quegli atti che in particolari circostanze si avrebbe il dovere di compiere, commette l'inadempimento di alcune altre, proprie del soccorrere, e ragiona da opportunista, la scia correre il mondo senza neppure fermarsi un attimo a riflettere su alcune realtà scottanti; il suo omettere lo porta all'individualismo, alla cultura ristretta della sua mente, che può voler dire prepotenza, orgoglio, vanità, superbia: tutto ciò lo rende estraneo a rendere servizio coscienzioso al prossimo, in qualsiasi ruolo della sua vita.

E' omettere a proposito, quando non si ha un comportamento cortese e rispettoso, nell'esercizio delle proprie responsabilità e ci si serve dei posti di potere per trarne maggiori vantaggi personali o a favore solo del proprio cerchio di amicizie; è omettere quando ciò che conta è il danaro, che crea la falsa illusione di potere avere tutto e ci si isola dai fratelli poveri, che spesso si sfruttano, senza riconoscere ad ogni uomo la medesima dignità, gli stessi diritti e i corrispondenti doveri; è omettere quando si è incuranti dei gravi disagi che si procurano ad alcune categorie di cittadini specialmente deboli; indifferenti, se non in contrasto con essi; è omettere quando non si superano le discriminazioni sociali, quando non si rispettano la personalità e i meriti di ognuno.

Si deve ritenere atto di omissione allorché potendo, non si affronta la criminalità, la violenza generalizzata, per cui la vita umana sembra non avere alcun peso.

E' anche omettere per inesperienza o ignoranza; ciò capita quando si assume una posizione di centralità negli impegni che non va al di là di una cultura ristretta e spesso induce a scelte e comportamenti non trasparenti. Penso alla condizione di tanti, giovani, donne, anziani e malati, alla mercé di istituzioni, i cui capi, per litigiosità di partiti, interessi da non toccare, non si impegnano ad affrontare i problemi della famiglia, della scuola, della sanità, dell'immigrazione, della tutela dell'ambiente.

Se guardiamo da vicino il peccato di omissione, quasi quotidiano, del cristiano nelle sue vicissitudini terrene, ci accorgiamo che tanti passi sbagliati sulla strada della carità, sono serviti soltanto ad allontanarci dal bene comune; e, quasi per distrazione, senza pensare alla azione dell'omettere siamo caduti nella indifferenza alle pene altrui, senza nutrire amore per l'umanità lontana e sofferente; in alcune circostanze abbiamo assunto disprezzo o addirittura repulsione per quei mali o fatti sanguinari, che fanno morire dentro qualcosa e che non ci fanno più condividere in misure e modi diversi la responsabilità, un po' anche nostra di guardare soltanto, di non impegnarci nel cercare la perfezione umana, nella vita, in quei valori positivi

che vogliono dire per noi una vita buona o semplicemente umana.

Vogliamo prendere coscienza della parola « omissione » e cercare di superare i limiti nei quali ci imbatiamo spesso nei nostri impegni di ogni giorno, godere della gioia che possiamo dare agli altri, sperimentando il significato, oltre la testimonianza della parola? Come?

Prestiamo massima sensibilità al dolore altrui, comportandoci secondo il canone della buona educazione col prossimo vicino; rispondiamo con impegno alle esigenze di quei doveri necessari a condurre una vita esemplare; tendiamo la mano a chi tende la mano, perché non compreso o « maltrattato » nel lavoro; entriamo negli ospedali dove si corre il rischio di diventare un numero; facciamo la dichiarazione del reddito reale senza cercare, con l'inganno, di evadere la legge; apriamo agli altri e diventiamo capaci di qualche gesto d'amore, per la gioia di comunicare e di non aver compiuto quei gesti di occasione solo per evitare inutili deviazioni; osserviamo l'ordine alle lunghe code agli sportelli dei vari uffici per non usurpare tempo e spazio a chi aspetta prima di noi; cerchiamo di dosare il linguaggio, i sentimenti interiori, dai quali spesso siamo spinti alla noia, al disappunto, alla gelosia, all'ira; insomma rispettiamo la sacralità della vita e cerchiamo di ubbidire a quell'ordine sociale e morale, che assicura dignità e libertà ad ogni uomo nell'esercizio dei suoi diritti fondamentali, nel rispetto di quelli degli altri.

Dunque impegni e attività temporali, sono esigenze sempre più impellenti per noi cristiani: confessare a Dio d'aver peccato d'omissione vuol dire non solo riconoscere di aver preso in conto la vita, secondo la sua legge divina, ma vuol dire pure impegnarsi ad animare i valori umani e cristiani con le opere, vendendo quotidianamente, con viva partecipazione in un contesto comunitario e sociale.

Perché « omissione » non rimanga a livello di parola dal momento che, come abbiamo capito, spesso l'omettere coinvolge la nostra vita, le nostre scelte e il nostro agire, cerchiamo di vivere gli impegni fondamentali della nostra esistenza e i nostri gesti quotidiani, le prese di decisioni, in armonia con la nostra fede; cerchiamo la perfezione evangelica; stabiliamo un rapporto profondo, un sentimento sincero di amicizia, di stima, di affetto, di aiuto nell'incontro col fratello; trattiamo le cose temporali con moralità, disponibilità, partecipazione, interpretando la nostra vita, in riferimento costante alla Bibbia e alla forza della sua Parola!

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

I GIOCHI DELLA GIOVENTU' SUL GHIACCIO

In Asiago (Vicenza) si sono svolte le gare finali invernali del ghiaccio dei XXII giochi della gioventù promossi dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione per i ragazzi dai 9 ai 14 anni di tutta Italia. A queste gare han partecipato, dopo le selezioni regionali, un migliaio di ragazzi di ambo i sessi nel più schietto e vivo entusiasmo.

I nostri concittadini all'Estero, e specialmente quelli delle Americhe e del Sud Africa, si lamentano che il Castello arrivi ad essi con tre o quattro mesi di ritardo. Se lo vogliono più presto debbono inviarti un consistente contributo perché noi possiamo spedirlo per via aerea. Capita l'antifona?

« ECOLOGICO » un itinerario per Diecimari

(N.d.D.) Popolarmente il toponimo « Diecimari », cioè il nome della zona a cui si riferisce, è diventato tale perché il popolo che non conosce il significato originario della parola, lo ha riportato al più concreto mare che dista da Cava appena qualche chilometro. Diecimari però è un altipiano (q. 762) che trovava sopra i monti a Nordest di Cava, a confine tra i Comuni di Cava e di Pellegazzo. Esso è formato da un vasto bosco che nei tempi passati veniva dato in affitto mediante la corresponsione di un decimo del prodotto, cioè la decima parte; da qui il nome di « decimario » corrotto in « decimari ».

L'origine di tale denominazione si perde nei secoli. I romani antichi chiamavano « ager decimanus » il terreno da essi conquistato e dato per sfruttamento in parte ad appaltatori (pubblicani) ed in parte a cittadini romani; gli uni e gli altri corrispondevano allo Stato la decima parte del prodotto o l'equivalente.

Agli inizi del secolo scorso il nostro altipiano era un ager publicus, ed era di proprietà promiscua dei Comuni di Cava e di Pellegazzo.

La legge 12 Dicembre 1818 ne ordinò la divisione. Vi furono vari giudizi amministrativi, ed infine l'altipiano fu assegnato in parte al Comune di Cava ed in parte al Comune di Pellegazzo.

Attualmente vi si sale da Cava attraverso la zona dei Piaciriccoli e della Petrellosa.

Dopo il 1950 la Regione Campania ha stabilito di sottrarre le singole parti ai due Comuni e di istituire un apposito Ente per la formazione di un parco ecologico; un parco, cioè di conservazione della natura originaria. Questo « parco » come tutte le buone intenzioni dei nostri « avveduti e lungimiranti » governanti, non è riuscito finora a decollare e la zona è soggetta a tutti gli abusi e soprusi.

Mario Avagliano che è Consigliere del Comune di Cava e che da anni (anche se pochi perché è giovanissimo) ha sposato la causa della maridestrazione, ce lo mostra ora in chiave immaginosa ed umoristica. Quindi, bisogna leggere l'articolo, comprendendo la sottile ironia e cogliendone la celata invocazione.

Avete mai provato a fare una gita a Diecimari?

Vi proponiamo un itinerario ecologico. Sono d'obbligo la mimetica, il fucile, la cartucciera, la sega elettrica, il cane da caccia e la FIAT 126, o altra autovettura di piccola cilindrata, dotata di portabagagli (in mancanza), è consigliata la moto da trial). Non preoccupatevi se la strada di accesso al « parco naturale » è ostruita da due paletti e da una catena di ferro. Alcuni vostri colleghi, amanti della natura, hanno provveduto a tracciare con la ruspa e con le seghe un piccolo sentiero alternativo, quello a sinistra dello sbarramento, per consentirvi di giungere comodamente al castagno. Per evitare di smarrirvi, seguite attentamente le cartucce ai margini del sentiero, i barattoli appesi ai rami per il tiro al bersaglio, i solchi delle ruote delle auto e i boschi cedui tagliati senza lasciare matrici. A metà del percorso, troverete un immenso prato verde, dove abbiamo approntato un campo da tiro per il passaggio degli uccelli. Proseguendo, per sapere dove siete, nel territorio di Cava o in quello di Baronissi o di Pellegazzo, non occorrono bussola o cartine geografiche. Finché la zona montana è brulla, spoglia di vegetazione e di fauna, vi tro-

vate nel « parco naturale di Diecimari ». Quando la vegetazione e i canti degli uccelli cancellano i rumori della città, potete essere sicuri di averlo lasciato. Allegrini, nel territorio di Baronissi e di Pellegazzo, c'è selvaggina a sufficienza per i vostri fucili: merli, ghiandaie, gheppi, fagiani, cardellini, tordi, beccacce, corvi imperiali. Se vi addentrate nella boscaglia, potrete scavare anche qualche volpe o maiali rinselvatichiti. Non badate ai divieti. Con un po' di fortuna, vi potrebbe addirittura capitare di vincere il premio « Amante della Natura 1991 », abbattendo le ultime due coppie di poliane esistenti o una lepre. Vi consigliamo, però, se non avete impegni di lavoro, di scegliere per la gita un giorno diverso dalla domenica. Nel giorno del Signore, il parco è riserva di caccia. Troppi concorrenti. Se poi, all'improvviso, ne avete abbastanza del maledorante ossigeno di montagna, o siete nostalgici della città, fate una capatina nel castagno, dove potrete respirare a pieni polmoni i gas da scarico delle motociclette da trial. Tra le piante da taglio, da caricare sul portabagagli, vi segnaliamo il castagno, il cerro, il faggio, l'acero campestre, il pioppo canterino, il leccio, l'olmo montano, l'ontano napoletano, il carpino nero e bianco, il melo, il sorbo, il nocciuolo e il tiglio. Diffidate degli abeti della Forestale. Non sono piante mediterranee. Se siete in dolce compagnia e in vena di omaggi all'altra metà, potrete cogliere con le vostre mani una orchidea o una rosa selvatica, oppure un rametto di agrifoglio. Se invece siete venuti in motocicletta da trial, concedetevi lo spasso di qualche rilassante saltello nel castagno. Abbiamo predisposto un apposito percorso con ostacoli, per gli appassionati.

La Direzione gradirebbe una vostra fotografia autoscatta con il fucile a spalla e un uccello grondante di sangue sul palmo della mano, per il tesserino di iscrizione. Grazie.

Mario Avagliano

IL MACCATURO

Maccaturo è il fazzoletto da naso che in napoletano viene piuttosto chiamato *muccaturo*, come riporta Altamura nel suo vocabolario, laddove dice che la uscita in *maccaturo* è dell'area sorrentina.

Del Donno nei suoi « Studi etimologici » in Rivista Samnium 1981, n. 3-4 pag. 217, fa derivare la voce addirittura dal latino *maculare* = macchiare, sporcare (Vedi A. R. Salvante - Calitri canti popolari, Firenze 1983, pag. 81, nota 13).

Facilmente si vede, però, che il vocabolo è piuttosto rapportabile al latino *mucus* o *mucosus* che indicava il liquido che colava dal naso quando uno era affetto da raffreddore. Oggi i *maccaturo* sono usati soltanto per detergere il naso in caso di raffreddore, e sono diventati addirittura di carta per poter essere buttati via appena dopo l'uso; ma nei tempi addietro il *maccaturo* serviva anche e specialmente ai contadini, per avvolgerli ogni sorta di cose; e così i fazzoletti erano di grosse dimensioni. Ricordo che quando terminò la guerra 1915-1918 il Governo Italiano regalò ad ogni reduce un pacco di sigari ed un grosso fazzoletto dai colori gialli e cremisi sul quale era stampata la carta geografica dell'Italia, e quei *maccaturo* servirono alle famiglie per avvolgerli la spesa giornaliera delle cibarie, fino a consumazione.

NON E' PIU' DI MODA IL MATRIMONIO « FAI DA TE »

(N.d.D.) Quando noi eravamo giovani, cioè sessanta anni fa le feste nuziali si svolgevano in casa e si facevano quattro salti a suon di gramofono, con ripetute cacciate di rosolio. Il rosolio era una bevanda ricavata da spirito fino, magari allungato con acqua, ed essenza aromatica. Le feste duravano tre o quattro ore e si svolgevano sempre di sera, anche se le nozze erano state celebrate in chiesa al mattino. In queste tre o quattro ore di festa si facevano quattro salti di ballo, che erano di occasione per i giovani di prendersi il « passaggio » con le giovinette, e per i fidanzati, di stare un poco insieme più liberamente e non con « fio, mämmeta e tu ». Poi anche da noi è avvenuto l'imborghesimento delle classi popolari, e per festeggiare matrimoni si va perlopiù negli alberghi o nei ristoranti per offrire a parenti ed amici un lauto banchetto con allestimento di orchestra, ed i quattro salti di ballo si e no sono di obbligo a pancia piena. Da noi, per trecento persone tra parenti ed amici, i genitori della sposa debbono mettere in bilancio non meno di venti milioni di lire. Ma, vediamo quanto costa una festa nuziale nelle grandi città industriali dove la moneta è abbondante a circolo. L'articolo che qui pubblichiamo lo abbiamo tratto da pag. 9 di « IFG Informazioni » quindicinale edito dall'Istituto Carlo De Martino di Milano per la formazione dei giovani al giornalismo (scuola di giornalismo) n. 77 del 1° Dicembre 1990). Crediamo però, che anche le grandi città industriali del Nord debbono stringere la « corria » (cinghia) con i chiari di luna che ci ha purtroppo riservati il 1991; anche dalle nostre parti si è dovuto « tirare la cinghia » ed alcuni preferiscono dare un rinfresco o delle paste dolci nella sacrestia stessa della chiesa dove si è celebrato il matrimonio; ma sapere come sono andate le cose può essere di una certa consolazione.

Prepararsi al matrimonio non è facile quando i ritmi di lavoro lasciano poco tempo per districarsi tra fiori, sarti, fotografi, ristoranti. Così, perché l'attesa del gran giorno non si trasformi in una cosa snerante, molte coppie affidano ad agenzie specializzate l'incarico di curare ogni aspetto della loro cerimonia nuziale. I giovani sposi in questo modo evitano perdite di tempo e mantengono anche un certo gusto della sorpresa, per il fatto di essere ospiti oltre che protagonisti del proprio matrimonio.

LUNA DI MIELE ORGANIZZATA

Ogni loro desiderio è esaudito: dall'invio delle partecipazioni alla compilazione della lista di regali, dal noleggio dell'auto al servizio fotografico o filmico, dal locale per il ricevimento al menu dell'addobbo floreale all'intrattenimento musicale, fino ai minimi particolari per una festa indimenticabile. Anche per bomboniere e abiti, ovviamente molto legati al gusto personale, gli sposi sono guidati alla scelta. Alcune agenzie includono nel paniere di servizi l'organizzazione della luna di miele. Naturalmente i costi per allestire una cerimonia in grande stile differiscono molto da quelli di una festa sobria per pochi intimi: è la coppia a indicare di quanto capitale dispone e, accordando budget e desideri, gli esperti preparano un preventivo di spesa con una vasta gamma di opzioni. Emanuela Segnè, responsabile matrimoni dell'agenzia *Passapartout* (da gennaio la sede sarà in via della Moscova 46/9, tel. 02/29010222), traccia un listino spese sommario per ceri-

monie di tenore medio-alto: « Offriamo principalmente ville e castelli. In Lombardia e in tutta Italia ».

L'agenzia propone spazi per 50-150 persone affittati a 2,5-3 milioni. Per nozze principesche con 200-300 invitati ci sono ville da 4-5 milioni a Cassano d'Adda, Orano, Pavia. Il ricevimento al tavolo, dall'aperitivo allo spumante, per 100 persone, costa 90 mila lire a testa, comprensive di stoviglie in argento e porcellana, tovaglie di flandra, camerieri e chef.

FIORI, PIANISTI E MERCEDES

L'addobbo floreale oscilla da 800 mila lire a 1 milione e mezzo, l'automobile da 300 mila per una Mercedes a 700 mila per una Bentley; un album di fotografie costa in media 1 milione e mezzo, mentre per l'animazione musicale un pianista chiede un cachet di 700 mila lire e un gruppo fino a 2 milioni. Non si occupano però del viaggio di nozze.

Più elastici i prezzi proposti da Milano Servizi (via Scarlatti, 20 tel. 29409045).

25 MILIONI PER UN CASTELLO

L'agenzia dispone, oltre che di lussuosi locali a Milano, di rustici in campagna e ville ai laghi con affitti da 600 mila a 2 milioni e mezzo sino a 25 milioni per un castello da favola. Per un pranzo classico si spendono 50-80 mila a testa ma se sulla tavola compaiono vini pregiati e cibi raffinati come carpaccio, salmone affumicato e orate, il menu raggiunge facilmente le 90 mila lire, servizio compreso. Non si esprime con cifre alla mano, invece, la signora Lory Venier: che tre anni fa ha creato *Noi Cerimonia* (via Giotto, 2 tel. 02/481380) in società con Annalisa Apolloni, per mettere a frutto la sua esperienza di cerimoniere del Lyon's. « Elaboriamo i preventivi di volta in volta secondo le richieste degli sposi.

Ad esempio le bomboniere possono essere più originali e di quelle acquistate in una boutique specializzata, perché fatte dai nostri artigiani ». Tra le altre consulenze *Noi Cerimonia* offre il « Memorandum », una piccola serie di lezioni per risolvere i dubbi e incertezze e non lasciare nulla al caso nel giorno del « sì ».

Silvia Medori

CONVEGNO DI STUDIO A CAVA SUL PROCESSO DEL LAVORO

Il Centro Nazionale Studi Diritto Civile terrà a Cava verso la fine di Aprile un Seminario Nazionale sul tema: « Il Processo del Lavoro tra esperienze operative e riflessioni teoriche in attesa del nuovo processo civile ». Il prof. Nicola Cerisi, presidente della Giunta Salernitana del Centro, ci ha fatto pervenire l'invito da parte della nostra Amministrazione Comunale e della Azienda di Soggiorno, a far parte del Comitato (che è presieduto da S. E. Mario Franceschelli) e ci ha invitati alla riunione del Comitato stesso che ha avuto luogo il 30 Gennaio u.s. Siamo rimasti dispiaciuti di non essere intervenuti a tale riunione preliminare perché l'invito, spedito da Salerno il 5 del corrente mese, è pervenuto a riunione già avvenuta. Comunque ci dichiariamo sempre onorati di far parte del predetto Comitato, se la profferta rimane ancora valida. Daremo altre notizie.

PREMI E CONCORSI

a cura di
Grazia Di Stefano

Giacomo Luzzagni e Riccardo Monaco, rispettivamente direttore e direttore responsabile de «La Tribuna letteraria», comunicano ai lettori, ed in particolare agli abbonati di aver rassegnato le dimissioni dalla direzione della rivista pubblicata dall'Editoriale Clesidra di Padova. Nel contempo annunciano di aver dato vita ad un'altra testata: «La Nuova Tribuna Letteraria». Per informazioni e richieste di copie-saggio rivolgersi alla Redazione della Rivista: Casella postale 69 - 35031 Abano Terme (Padova). Essa intanto, ha bandito la 4ª Edizione del Premio «Francesco Petrarca» per una raccolta di poesie inedite (non più di venti, per complessivi mille versi) e per un racconto non superiore a 10 cartelle (ogni cartella non più di 10 righe per 50 battute a riga). Scadenza il 15 marzo p. v. Indirizzo: Segreteria del Premio Petrarca, Cas. Post. 69, Abano Terme (PD) 35031.

Il 6 Maggio p. v. scade il termine per l'invio degli elaborati partecipanti al XX Premio S. Valentino (Casella Postale 143, Terni 05100) per una poesia in lingua italiana; una raccolta di almeno 10 poesie; un racconto, un libro di poesia, narrativa o saggistica edito dopo il 1º Gennaio 1985. Contributo L. 20.000 per poesia e L. 30.000 per libro, L. 40.000 per la raccolta di poesie.

In concomitanza c'è il Concorso S. Valentino per pittura, con contributo di L. 40.000 per ogni opera concorrente; ciascun concorrente non potrà inviare più di tre opere. Per maggiori chiarimenti chiedere il bando al suddetto indirizzo.

Il Lions Club di Paestum ed il «Forum» di Capaccio organizzano il 1º Premio di Poesia Posidonio-Paestum. Inviare cinque copie dattiloscritte di cui una sola firmata. Non c'è contributo a spese. Le poesie vanno inviate entro il 15 Aprile p. v. ad Alfredo Di Marco, Via Nazionale 110, Capaccio Scalo (SA 84040).

La parrocchia di S. Maria di Castellabate (SA) organizza la V Edizione del Premio di poesia religiosa con termine di scadenza del 31 Maggio p. v. per l'invio di poesie in 11 copie di cui una sola firmata e con indirizzo e numero telefonico. Indirizzare a Sac. Luigi Ortolani, S. Maria di Castellabate (SA 84072). Contributo a volontà. 1º premio L. 1.500.000, secondo Lire 1.000.000, terzo L. 500.000.

L'Associazione Scrittori ed Artisti (Cas. Post. 475 - Palermo 90100) organizza la VIII Edizione del Premio di Poesia e Narrativa «Insieme nell'Arte» per una poesia in lingua italiana, libro di poesie pubblicate dal 1º Gennaio 1988, narrativa inedita; una sezione è riservata ai minori degli anni 18 ed è per poesia in lingua siciliana. Per ogni categoria il primo premio è di Lire 500.000, al secondo ed al terzo una coppa. Scadenza il 31 maggio 1991. Sottoscrivere almeno un abbonamento alla Rivista «Insieme nell'Arte» (L. 15.000).

L'Associazione Culturale «Due Fiumi» (Cas. Post. 149 - Chieri, Torino 10023) bandisce il II Premio «Garcia Lorca» con scadenza al 31 maggio p. v. per poesia italiana, straniera o regionale. Inviare 8 copie (una sola firmata con indirizzo) di ogni elaborato più L. 15.000 per ogni poesia.

Il Gruppo Delos (Cas. Post. 193, Torino 10100) organizza il II Concorso 1991 per poesia. Ogni elaborato, da non superare i 40 versi, deve essere accompagnato da L. 20.000. I premi sono: 1) L. 300.000 e targa; 2) L. 200.000 e targa; 3) L. 100.000 e targa. Altri premi saranno assegnati su segnalazione della giuria.

Il Prof. Michele Senatore (Via XXIV Maggio 3, Eboli 84025 SA) desidera ricevere contro assegno postale, una copia del libro «A mazza 'i S. Nicola» di Pasquale D'Orsi, ed una copia del I volume della Storia di Cava, Certara e Vietri. Segnaliamo la cosa al Prof. Pasquale De Orsi, ed alla Editrice Mitilia, perché provvedano.

La casa editrice «IL GRAPPO» promuove la terza edizione del premio «NUOVI ORIZZONTI» (Cas. Post. aperta, Piazza del Gallo - SA 84080) consistente nella pubblicazione, con diritto d'autore, e presentazione delle opere vincitrici al Salone del Libro di Torino.

Si partecipa con dattiloscritti inediti (max 50 cartelle per la poesia; max 100 cartelle per la narrativa e la saggistica) in unica copia raccolti in fascicolo corredato dalle proprie generalità e indirizzo. Nessuna tassa di partecipazione. Inviare i plichi entro il 30 Maggio 1991.

La XXXII Edizione del Premio «S. Domenichino» (presso Prof. Franco Pedrinzi, Cas. Post. 155 Marina di Massa (Massa Carrara) è: per poesia inedita per superiori ai 18 anni, poesia inedita riservata ai minori dai 10 ai 18 anni, e per un libro di poesie pubblicato dopo il 1º Gennaio 1987. Termine di scadenza del 31 Maggio p. v. Quota di partecipazione, L. 20.000 per la poesia adulti, L. 10.000 per la poesia minori, e L. 30.000 per il libro. I premi sono: per la poesia adulti: 1) L. 1.000.000; 2) L. 500 mila; 3) L. 300.000. Per i minori: 1) L. 300.000; 2) L. 200.000; 3) L. 100.000. Per il libro di poesie: 1) L. 1.000.000; 2) L. 500.000; 3) L. 300.000. La partecipazione comporta l'autorizzazione a includere le opere in una antologia che il Premio si riserva di pubblicare.

Termine di scadenza della XXI Edizione del Premio S. Valentino (Cas. Post. 143, Terni 05100) è il 13 marzo p. v. E' per poesia singola, per una raccolta di almeno 10 poesie, per racconti, e per libro di poesia, narrativa o saggistica edito dopo il 1º Gennaio 1985. Contributi da alligare: L. 20.000 per ogni poesia, L. 30 mila per ogni libro edito o per ogni racconto, L. 40.000 per ogni raccolta di poesie. Premi sono medaglie d'oro, d'argento e diplomi. Copie da inviare, cinque; di cui una soltanto firmata con indirizzo e numero telefonico.

La 5ª Edizione del Premio «Città di Cisternino» è per poesia edita dal 1º Gennaio 1988 al 30 Gennaio 1991 (inviare cinque copie del libro; e per poesia inedita (inviare tre poesie in 5 copie dattiloscritte con indirizzo, firma e numero telefonico). Scadenza il 20 del corrente mese di Febbraio. Indirizzo: Centro Culturale Fuoco del Melograno, Casa del Melograno, Cisternino (BR) 72014. Premi per l'una e l'altra categoria: L. 1.000.000; 2) L. 500.000; 3) terracotte di arte; 4) e 5) pitture ceramiche. Contributo richiesto: L. 25.000.

Il 10 Febbraio è scaduto il Premio «Città di S. Pietro a Maida», per singola poesia, per sillogi di poesia e per un volume di poesia edita. Indirizzo: Gio. Batt. Vono, Cas. Post. 3, S. Pietro a Maida - CZ 88020.

La Biblioteca Comunale di S. Nicola Arcella (CS) organizza la 18ª edizione del Premio «S. Nicola Arcella - Franco Lo Schia vo» per un libro di poesie pubblicato dopo il 1º Gennaio 1986, e per un libro di saggistica pubblicato dopo il 1º Gennaio 1981. Spedire 3 copie entro il 30 Aprile p. v. al Segretario del Premio, Nicolino Longo, Cas. Post. 8, S. Nicola Arcella - CS 87020. Per il libro di poesie è fissato un pre-

mio unico di L. 2.000.000, e per quello di saggistica L. 1.000.000.

RONDINELLA

Dormi, rondinella,
nell'argenteo pallore della luna,
e poi ti svegli e guardi il mare...
Vorresti forse andare,
per approdare su scogli lontani;
ma lasceresti il tuo nido, rondinella,
anche se nelle vene sentiresti
[pulsare

finalmente la libertà!
Vedresti oceani sconosciuti,
e poi le bianche onde indistinte
[all'orizzonte...
E vagamente ricorderesti i tuoi
rondinini
che ancora ti aspetterebbero in-
[vano...

Solange Ferraioli (Anni 13)

IL CAPPELLO

Ogni cappello
è un grande bastimento
naviga acque tempestose e chete
pensi di bonaccia e turbinosi
trascina sulla scia tutti i ricordi.

E' un navigante rotondo e vago-
nasconde il ponte di comando
[con la falda
e carica nella stiva della mente
tutto il pescato di mille scorriere.

Non deve invidiar mai altro suo
[simile
che importa s'è di feltro o di
[visone?
Ogni cappello è un Cristo croce-
[fisso
ogni cappello erige il suo calva-
[rio.

(Como) Davide Bisogno

Il condizionale
nella lingua Napoletana

Tullio Giordano da Roma ha chiesto se in lingua napoletana l'uso del condizionale e della vocale finale di tutte le parole (così come fa nelle sue poesie Amato Prisco da noi pubblicate) sia corretto o si tratti di un errore.

In proposito dobbiamo chiarire che non di errore si tratta, ma di uso distorto determinato dall'opera di italianizzazione alla quale viene non da oggi sottoposta la nostra antica lingua. Nel napoletano originario l'uso del condizionale non esisteva, perché, come io sostengo, il napoletano proviene direttamente dal fenicio ed in lingua fenicia non esisteva il tempo condizionale che fu invece introdotto dai latini che presero la lingua dai greci.

Quando poi incominciò l'opera di italianizzazione del napoletano, fu introdotto l'uso del nuovo tempo, trasformando però la desinenza da *ei ad ia*. Lo stesso dicasi per l'uso di dare il suono del corrispondente italiano alle finali delle parole (*Mammmeta*, invece di *mammmet'*); qui però bisogna anche dire che l'uso-abuso è andato oltre, perché il vero napoletano non soltanto pronunzia muta l'ultima sillaba delle parole, ma tutte le sillabe

non accentate di essa; quindi il *mammmeta* non dovrebbe essere soltanto *mamm't*, ma *mam't*.

Da questo modo, di parlare pronunziando mute tutte le sillabe sulle quali non cade l'accento, io desumo la provenienza diretta del napoletano dall'antico fenicio. Infatti i fenici, in principio, si esprimevano soltanto per consonanti, poi presero ad usare la vocale soltanto per la sillaba sulla quale cadeva l'accento della parola, e ciò per aver importato dagli egizi l'uso della acrofonìa (cioè concentrazione della voce soltanto sulla sillaba accentata della parola). Da queste considerazioni faccio discendere tutta una nuova concezione della scrittura del napoletano, mutuandola dal Francese, che ritengo non genitore, ma gemello della lingua napoletana, e gemello della lingua spagnola e della latina, insomma di tutte le parlate costali del mare Mediterraneo, il quale fu percorso in lungo ed in largo dagli antichi fenici, che ne colonizzarono le popolazioni rivierasche. E ciò mi riprometto di trattare più ampiamente, se Dio vorrà, a chiusura dei volumi che sto pubblicando per la raccolta del «Frasario Napoletano».

PICCOLO AMORE

Piccola, indifesa creatura
di questo nostro mondo
dono di Dio a noi;

piccolo amore
eri il nostro paradiso,
la nostra forza,
la stella del nostro
domani.

Eri un fiore in boccio
che un crudele
destino non ha fatto
fiore...

Eri felice quaggiù
come lo sei ora,
piccola stella che
non brillerà più.

Angelo mio,
rivedi i tuoi
occhi meravigliosi
nell'oscurità della
nostra notte:
sorgerà l'alba però
ed il tuo sorriso
illuminerà ancora
le nostre anime
in pena.

Piccolo amore, ascoltaci
pensaci...

Piccolo amore
la notte è buia
ma tu, sei
la nostra luce...

(Salerno) Siani Annamaria

(N.d.d.) La poesia è stata composta dalla poetessa per la tragica morte del nipotino Enrico Siani in un tragico incidente automobilistico. Condoglianze.

La prof. Giuseppina Bisogno la sera del 31 Gennaio u. s. ha tenuto alle socie della FIDAPA

I LIBRI

A. Ricchiari — GUIDA AL BONSAI, — pagg. 162, L. 18.000; e MANUALE DEL BONSAI, 1989, pagg. 412, L. 42.000; ed. Flaccovio, Palermo.

La parola Bonsai che significa «pianta coltivata in vaso», è entrata ufficialmente anche nell'uso comune della nostra lingua per la denominazione di piante in miniatura. Il Bonsai deriva dall'antichissima arte cinese PUN-CHING che riproduceva in miniatura interi paesaggi.

I Bonsai sono vere e proprie opere d'arte, talenti creativi dell'uomo, nati in Cina e legati all'arte di dare ad essi una forma, di trapiantare ed allevare. Nei vasi più adatti, con una tecnica e pratica particolari. Il Bonsai non ha solo la naturale bellezza della pianta originaria ma il suo aspetto riporta alla mente qualcosa di più che non la pianta in sé. Potrebbe essere di tutto, un maestro albero solitario, una scena, lo scorcio di una foresta, un paesaggio marino o un lago, un ruscello o addirittura uno stagno.

L'arte del Bonsai porta ad un continuo studio e ricerca per superare problemi ricorrenti: le miscele di terra, i fertilizzanti, l'educazione dei rami ecc.; e spesso occorrono mesi o anni per arrivare ad una soluzione che si riveli soddisfacente.

Antonio Ricchiari, palermitano, si dedica al Bonsai da quasi 15 anni ed ha tenuto numerosi corsi e seminari di tecnica Bonsai, scrivendo tra l'altro numerosi articoli. Lo stesso autore ha una collezione di quasi 400 esemplari.

In questi due libri, di cui il primo è un estratto del secondo, Ricchiari propone il Bonsai come mezzo ideale di collegamento con la filosofia orientale ovvero un'occasione irripetibile di riflessione sulla vita e sulla natura.

Il Manuale del Bonsai è senz'altro la pubblicazione più completa finora apparsa in italiano, mentre la Guida al Bonsai vuole essere un primo e più semplice approccio di questa meravigliosa arte, di cui un artista ha scritto «L'ultima foglia è caduta, l'albero dormirà, io sognerò, la primavera è domani».

Dr Armando Ferraioli

Antonio De Rosa — L'INQUETUDINE — Ed. Italia Letteraria, Milano, 1990.

Quello di Antonio De Rosa è un canto accorato, che si sprigiona dal suo intimo con l'impeto di chi crede nell'amore unico bene che possa mitigare l'ineluttabile asprezza del quotidiano vivere.

Il titolo di questa raccolta di poesie ci descrive di già lo stato esagitato del cuore dell'autore, che, se da una parte mal sopporta l'ingiustizia e l'indifferenza verso il prossimo, dall'altra, fiducioso commette i suoi soavi pensieri nel sovrano: «Tu che sei Padre misericordioso / e universale luce... / aiutami, che oggi tutto m'è amaro e oscuro / aprimi il cuore, insegnami ad amare / i miei fratelli...» (...) «Ti supplico, stammi vicino / liberami lo spirito / e dammi la pace».

Un filo conduttore lega la materia allo spirito, perciò il suo è un equilibrio versificare fra spiritualità e materialità, un linguaggio che, se per un verso è sobrio, di contro contiene il delicato profumo dei fiori, la dolce armonia di un amore filantropico, per cui il lettore è indotto ad una attenta meditazione.

Una sensibilità poetica disarmante per la sua aggraziata delicatezza e vibrante come i va-

riegati colori di un arcobaleno. Non mancano momenti di abbandono, con diafane trasparenze di amarezza, il rimpianto per tutto ciò che è perduto: «Sono precipitato nei profondi abissi / di questo crudele e tiranno mondo / e lì che sono affondato, nelle sue / pudiche paludi / E' lì che ho incontrato l'angoscia / e la malinconia / è lì che tutto mi è crollato addosso. / I miei sogni, le mie illusioni, le mie speranze, il mio io...».

Una vicenda esistenziale per cui l'autore si spinge oltre il suo io, per descrivere esplicite passioni dettate dall'intimo del suo animo, auspicando la convergenza psicologica e psicoanalitica dell'essere, in un cumulo amoroso dei sentimenti, quale sprazzo di luce per un avvenire migliore, sicché la speranza è una realtà vivida che non si spegnerà mai. «Lascia ai crudeli, ai vili, agli egoisti la mancanza e il disprezzo di tanto sacrificio, e mostrati benefico ed umano con la povertà».

Le liriche di De Rosa sono toccanti, è un continuo questuare d'amore, amore per sé amore per gli altri. Dopo questo breve giudizio critico, non posso che augurargli la pace e la serenità che il suo cuore desidera.

L'indirizzo del poeta è in Via Bolzano 1, Garbagnate Milanese - Milano 200240.

(Palermo) Vincenzo Rotondo

Camera di Commercio Salerno — PROSPETTIVE DI MERCATO DEGLI ORTOFRUTTICOLI — Tendenze di alcuni prodotti nel salernitano, Salerno, 1991, pagg. 288, senza prezzo.

E' un accurato studio, frutto di una meticolosa indagine sulle coltivazioni della nostra Provincia e sull'andamento dei prezzi del mercato di Salerno. Crediamo che la pubblicazione sia molto interessante per i nostri grandi agricoltori. E' corredata da numerosi specchietti ed indici dei prezzi per ogni singolo prodotto.

Vincenzo Piccinato — L'OBBLIGO DEL FUTURO — Poesie, Ed. Presenza, Striano - NA, pagg. 68, senza prezzo.

Il Dott. Vincenzo Piccinato (Via Istri 5, Pordenone 33170) è un medico ospedaliero specialista in oculistica. Dedica alla poesia il tempo libero dai doveri professionali, e crediamo che questo sia il primo saggio. Trattasi di trenta componimenti. Anche lui, seguendo la tendenza di oggi, forma i suoi versi con una sola parola, o tutt'al più con una parola ed una preposizione. Poesia che fa venire il cardiopalma o l'asma, ma poesia cara a coloro che vogliono riempire pagine per dire quello che si potrebbe in pochi righe. Ammiriamo la di lui poetica fantasia, e gli diciamo che se si addentrassero un poco di più nell'arte poetica potrebbe darci qualche cosa di duraturo nel tempo. La sillaba è chiusa da una sequenza di note esplicative di ciascuna poesia.

La Federazione Italiana giovanile Gioco Calcio insieme con la impresa Acqua Vera e TV-Radiocorriere organizza un torneo tra squadre di Calcio dilettanti per la assegnazione di tre impianti sportivi (Stadii) messi in palio da Acqua Vera. Fino al 28 Febbraio attraverso un referendum lanciato dal TV Radiocorriere è possibile votare per la squadra preferita purché militi nel campionato di calcio della Lega Nazionale Dilettanti. Tra l'Aprile ed il Giugno prossimi avrà inizio il campionato tra le società sportive che avranno raccolto il maggior numero di preferenze.

LA FESTA DI PIEDIGROTTA

(continuaz. dal n. preced.)

La devozione spingeva sì i fedeli alla chiesa della Madonna, ma subito dopo li vedeva recarsi all'interno della grotta dove in un clima di licenziosità erotica si ballava tutta la notte al suono dei tamburi, delle tofe e delle castagnette (52). Era una fumana di popolo che da zone al limite della città convergeva su Piedigrotta accompagnando due tipi di carri agghindati con foglie, fiacole o lumicini. Il primo era detto «il carro delle lavande», sul quale salivano solo donne che, percorrendo la Città, cantavano accompagnandosi ritualmente al ritmo delle loro pianelle di legno, usate per l'occasione come strumenti musicali. Contemporaneamente, dalle zone del Vomero, da Antignano, partiva un altro tipo di carro, detto «il carro dei ficioli» (dei raccoglitori di fichi in senso metaforico). Questi, ugualmente cantando, si accompagnavano con tamburi e conchiglie. I due carri si incontravano davanti alla grotta dove, in un primo tempo, i cantatori intonavano a gara con le donne il «canto a fighiola» (...) poi incominciavano le schermaglie tra uomini e donne ed alla fine entravano tutti nella grotta per ballare fino all'alba (53).

Dal 1353, quando a spese dei cittadini accorsi al felice ritrovamento del simulacro (in seguito all'apparizione già citata) si eresse la moderna chiesa, fino al secolo scorso, le celebrazioni di Piedigrotta hanno sempre visto il concorso dei reali, dapprima limitatamente all'aspetto religioso, poi con una partecipazione diretta alla festa.

Nel 1386, in ringraziamento per la scampata morte del marito in Ungheria, vi si recò la regina Margherita di Durazzo, con una torcia, scalza «e tutto il popolo appresso a lei» (54).

Nel 1445, per celebrare il trionfo di Alfonso d'Aragona per il possesso del regno di Napoli, si ebbero pubblici spettacoli drammatici ad opera dei fiorentini, nei quali si rappresentarono in forma allegorica la fortuna, le virtù teologali e morali ed i primi dodici Cesari che si confessavano ad Alfonso. Intanto le donne in attesa celebrarono il trionfo con scelta musica e balli.

Soltanto nel 1487 la partecipazione dei sovrani non fu più estemporanea. La vigilia dell'8 settembre di quell'anno il Duca di Calabria «fu in castello novo et li audi vespro che fu detto ad una hora de nocte: che fu la vigilia della Natività et la festa de Santa Maria de la grotta. Dove per la gran devozione tutta Napoli ce concorre quella nocte» (55).

Per lo stesso anno il cronista Notar Giacomo ci fa sapere che la principessa di Bisignano, col pretesto di recarsi a Piedigrotta, riuscì a fuggire da Napoli coi suoi figlioli (56).

Dunque il santuario e la festa godono via via della protezione della regina Margherita di Durazzo, di Alfonso I, Ferrante I e Alfonso II Duca di Calabria.

Con l'avvento del Viceré (1588) la festa ebbe un ulteriore impulso. E se pure l'interessamento vicereale aveva il fine riconosciuto di promuovere il consenso, mai la festa del popolo risultò inquinata dal potere politico: molti e forti erano i modelli culturali che la caratterizzavano. Nel periodo vicereale l'arte barocca, il pomposo, la magniloquenza e il suggestivo costituirono potenti e pericolosissimi strumenti di demagogia. La popolazione napoletana ne fu coinvolta fino a produrre di sé quella immagine gaudente e festaiola che la rappresentò ancora per tutto l'Ottocento.

Pian piano, si ebbe una parata in piena regola. Nel 1652 si corse l'«anello» e il «faccino», si fecero carri dell'abbondanza e

cavalcate, e si ebbe la partecipazione di duchi, principi e marchesi.

La festa vide la partecipazione di Don Giovanni d'Austria, del Cardinale Zapata e della regina Maria d'Austria (57). Nel 1660 vi si recò il viceré duca di Ognate con «gran concorso di carrozze della Nobiltà, e Popolari e li plebei ci andorno dalla mattina a buona hora a passeggiare, così per mare, come per terra, di maniera che dentro la città vi rimase poca gente» (58). Nel 1655 fu tanta la partecipazione che «quella spiaggia non fu capace di tante carrozze» e per mare «non vi restorno barche né filucche per le genti» (59).

L'inizio della parata militare è del 1674. Ma sono appena due compagnie di cavalleria e quattro di fanteria (60). Ci vorrà un po' di tempo perché divenga punto centrale della festa senza raggiungere comunque l'obiettivo di eliminare il popolo che rimane l'assoluto protagonista.

E' nel 1744, con Carlo III, che la parata diventa veramente regale. Il lungo corteo allora è così formato: otto carrozze di gala con i gentiluomini di camera ed i maggiordomi di settimana, fiancheggiati ognuna da valletti di corte; due soldati a cavallo; la carrozza di rispetto (che faceva da battistrada) con tiro a otto cavalli; due squadriglie di soldati a cavallo; ventiquattro volanti; ventiquattro valletti; dodici alabardieri; la carrozza del re con tiro a otto ed i valletti ai lati dei cavalli; due ufficiali a cavallo; otto paggi a piedi; due quadriglie di guardie del corpo; cinque carrozze con tiro a sei cavalli per i principi e i dignitari di corte; venti lacché; tredici carrozze; ventitré reggimenti di fanteria, sei di cavalleria; una compagnia di alabardieri ed una di fuocieri (61).

Benedetto Croce ci informa che per cinque anni Bartolomeo Capasso fece parte della Guardia di sicurezza interna e per cinque anni partecipò alla festa di Piedigrotta «in uniforme calzoni bianchi con fascia cremisi, giacchetta verde, con pettiglia egualmente cremisi, shaho e trombone con pennacchio rosso e giallo, una giberna dietro le spalle grossa come una valigia, e un fucile più lungo di lui che è quanto dire» (62).

Perfino nel periodo napoleonico vi fu la festa; né vennero disturbati i canonici della chiesa di Piedigrotta. Nel 1806 alla parata si schierarono le truppe francesi che Giuseppe Bonaparte e il Maresciallo Jourdan passarono in rivista (63). E nel 1814, durante l'esilio in Sicilia di Ferdinando IV, alla festa di Piedigrotta partecipò il re Gioacchino Murat con la moglie, la famiglia e numerosi seguito.

E con un salto al 1860 vediamo Garibaldi, entrato in Napoli il giorno prima della festa, recarsi al Santuario a ricevere una solenne benedizione seguito dai suoi soldati, dalle dodici legioni della Guardia nazionale e dalla truppa. «La parata non ebbe un esito felice a causa di un violento temporale scatenatosi sulla città (...) Il tempo pessimo imperversò sempre e i colori dei pennacchi delle guardie nazionali, diluendosi sotto la pioggia, resero i volti di quei militi assolutamente irriconoscibili» (64).

Quella del 1861 è l'ultima Piedigrotta ufficiale. Comincia ad assumere l'aspetto che conserverà fin oltre il 1950: luminarie, fiacolate e interminabili gozzoviglie di «turbe di uomini e donne di popolo, bande di monelli urlanti, schiamazzanti» che «invasavano la grotta e dando fiato a mille specie di trombette, riempivano l'aria dei loro mille suoni, dai più acuti ai più gravi: e questi insieme ai suoni dei tamburelli, delle nacchere,

dei pu-ti-pù, ai canti, formavano una specie di unico ululato, che rimbombando e ripercosso da quelle volte, assumeva un aspetto minaccioso da far spavento» (65).

(continua)

(Napoli) Alfredo Mariniello

NOTE

52. L. De la Ville Sur Yllon, *La Grotta di Pozzuoli*, IX, pagg. 21 e 22.
53. R. De Simone, op. cit., pag. 117.
54. *Storia del Regno di Napoli*, d'incerto autore, libro II, pag. 57 e *Giornali del duca di Monteleone*, ed. Gravier, pag. 35. Cit. da A. Caccavale, op. cit., p. 119 nota 1.
55. *Ephemeridi de le cose fatte per el duca di Calabria di Jampietro Loestello*, pag. 137.
56. Notar Giacomo della Morte, *Cronica* (manoscritto).
57. S. Guerra, *Giornali manoscritti*.
58. I. Fuidoro, *Giornali*, I, p. 85.
59. I. Fuidoro, *Giornali*, II, pag. 223.
60. I. Fuidoro, *Giornali*, IV, p. 188.
61. Indagine del prof. Raffaele Parisi riportata da A. Caccavale, op. cit., pp. 137-138.
62. Lettera di Benedetto Croce a Salvatore Di Giacomo nella quale si propone di rispondere a due quesiti: 1) quando fu edificata la chiesa di Piedigrotta; 2) qual è l'origine della festa popolare. In *Qui il Mezzogiorno*. Guida Turistica, vol. II.
63. A. Caccavale, op. cit., pag. 139.
64. *Idem*, p. 143.
65. L. De la Ville Sur Yllon, op. cit., pp. 21 e 22.

KDEN

Immaginate di trovarvi al di sopra di un vasto giardino da dove ammirare potrete tutto ciò che vorreste.

Li i figli tuoi radunati con i loro pargoletti e le loro dame, quella che la legge chiama, la loro famiglia.

Si compiacchia il tuo occhio saturo di gioia e la tua mente, che senza alcuna distrazione, gioisce.

Io che come mistica immagine proiettata nell'ombra, vedo te, già triste creatura, ora sorridente, immersa nelle acque dell'oblio, soffusa d'immensa illarità, ne gioisco.

(Como) + Antonino Giordano

UOCCHIE 'A MMENNELE

Douie uocchie gruosse 'a mmennele, tutte cerchiate 'e blu, na vocca comme a fràvola: nu sciore 'e giuventù. Ncuntravo ogni mmatina 'sta nenna a tu pe' tu: 'o nome? Mariannina. E chi sa comme fu ca nu iorno le dicette: «Tu si' bella, 'ossà Mari!» 'Sta guagliuna rispunnette: «Che vultite, au Signur!» «Vultesse vasa 'ta vocca e chist'uocchie tint' 'e blu. Io te vasa... nun te tocco, e po' nun te scoccio cchiù!» Cu nu vasa ca le die mme fa ancora suspirà chistu core dint' 'o piette e nun pozzo arreppusa. Quantu tempo ca è passato! Mme sta sempe a turmentà: chillu vasa m'ha nguaiato, nun ce 'a faccio cchiù a campà!

Matteo Apicella

QUELLA GUERRA DALLA SICILIA

Su tre ricorrenze - se guai non mi avessero distratto - avrei dovuto dire a tempo: il cinquantenario della dichiarazione della guerra fascista, il trentennale della vittoria del Divorzo, la nascita del Cinema, dall'epoca del muto.

Lasciate che per quanto riguarda la mia Sicilia e i miei trascorsi dica ora, anche perché mi pare che la guerra ivi sia stata ricordata in tono minore. Ormai accenni discontinui penso, che possano condurre a più libera attenzione.

■

Nella Trinacria occidentale in ispecie, fu la malaria delle campagne e di coste marine a colpire e a deprimere la salute dei soldati; il chinino mancò quasi del tutto, insostituibile con sgradevoli e inefficaci pasticche di polvere gialla chiamata Italcina. Le sentinelle notturne, colpite dal tipico gelo, marcavano visita la mattina, ma dei giorni avuti di riposo non fruivano perché, pur esentati dal servizio, il dovere li riportava durante la notte a sostituire compagni fortemente colpiti all'improvviso.

1942-43 Da San Leone e fino a Foce Naro (Agrigentino) alcuni soldati siciliani, per lo più contadini, accoglievano entro le tende spesso le mogli, che andavano a portare conforto e cibi, che scarso era il rancio del reparto. Spettacolo non edificante per militari non siciliani né contadini della provincia...

Di notte: — Caporale, scorgi le segnalazioni luminose che al mare sono indirizzate da quella finestra? — Certo, li abita il Barone con la bella moglie bulgara, ma il tenente va spesso a trovarla. Fa come se non vedessi niente...

Ecco manifestini gettati a Porto Empedocle e vicinanze «Ciao amici Siciliani! Verremo presto a liberarvi! — Hitler e Mussolini ci costringono a bombardare; portate all'interno del paese le vostre famiglie».

Palermo 9 maggio 1943. Per umiliare la ricorrenza dell'anniversario dell'impero fascista, fortissimo bombardamento nella città, in parte evacuata, centinaia di morti (Gli scientifici bombardamenti sui borghi di cui Churchill dirà).

Sempre lungo le coste dell'agrigentino in piccoli fossati preferivano stare i militari, che ivi la funesta malaria di notte non aggrediva. Vi passarono anche alti Ufficiali. — Soldato, cos'è questo? — Fortino inespugnabile! — Qual'è la conseguenza? — Resistere ad oltranza!

— Laggiù, stanotte sono sbarcati gli Inglesi! Li hanno visti! Stanno per arrivare qui! Vi sono anche dei negri! Dove sono i nostri ufficiali? — Al Comando di Compagnia non c'è più nessuno! Sono scappati, portando le vettoviaglie!

Contadini intervenuti: — Gli ufficiali sono scappati (scappatura). Scappate anche voi! Fate presto!

Alcuni fornivano cibarie. Un soldato per una pagnotta diede il suo fucile '91, quell'odiato stesso fucile al quale in A.O. — dato ivi il di lui comportamento — misteriosamente avevano tolto l'otturatore!... E con altri fuggiaschi su un cannone, dopo molte peripezie, giunse nella Palermo ancora abbandonata.

Incontrò un vecchio carttierre. — Arrivano gli Americani. Gli Ufficiali sono scappati! Colui: «Accusati finiti? A SCHIFU FINIU?» Fu il primo a pronunciare quella frase rievocata e richiamata da Sandro Pertini a

Bettino Craxi con riferimento alle vicende del fu P.C.I.

Lo stesso, già ex soldato, incontra un amico Giudice, che obietta: «Tu sei scappato. Vincemmo la guerra! Quello che i nemici hanno preso con le armi, lasceranno poi sul tavolo diplomatico (...). Pochi giorni dopo confessò che «gli Americani sono entrati in Tribunale a dettar leggi».

Vox populi: Si pensava che gli Americani avessero portato i loro dollari, invece hanno fatto stampare le anilire da una già fascistissima tipografia.

Parecchi ufficiali fuggiti, furono lasciati liberi sulla parola, mentre per i soldati sbandati i nostri Distretti pubblicarono che ove sforzati di congedo, non si fossero ad essi presentati, sarebbero stati passati per le armi...

Molti furono portati prigionieri a lavorare nella occupata Africa settentrionale, mentre i militari di leva furono chiamati, mandati non si sa dove...

Già nella tipografia del Giornale L'ORA veniva stampato sotto controllo del Comando Militare Alleato il Quotidiano SICILIA LIBERATA e fu l'inizio, prima che a cinque sorti Partiti nazionali venisse concesso di pubblicare un settimanale.

E' nato il Movimento per l'Indipendenza Siciliana, ne è a capo l'On. Andrea Finocchiaro Aprile. I suoi comizi nei Teatri sono affollatissimi. Sul palcoscenico siedono i Pezzi più grossi, magari come simpatizzanti; alcuni disturbatori dell'anfitrione rischiano di venire manganellati. — Cornuti! Ancora dell'Italia parlate? Viva la Sicilia! Abbasso Badoglio e il re! Abbasso i Bolscevichi!

Vorrei parlare al Capitano Charles K... — Lei prima parlerà col colonnello Antonio Z... in anticamera, poi col capitano Charles K...

— Mister Capitano Charles K., io sono stato antifascista, ora vorrei...

— Ed io invece sono fascista! (risposta ironica per dire: Raccontala ad altri!). Per voi non c'è niente da fare. Possiamo farvi catapultare sulle montagne dell'alta Italia, se siete davvero antifascisti!

— Sei stato all'E.I.A.R. a Piazza Bellini per fare eseguire la tua canzone, e come è andata? — Per alcuni giorni ho atteso in sala, ma ho potuto ascoltare le trasmissioni al Nord: «Patrioti, disertate l'esercito di Hitler e Mussolini! Andate sulle montagne! Ivi troverete viveri ed armi che continueranno a lanciarvi Andate, Patrioti!».

Intanto vari Partiti e Associazioni (trentadue, ma molti sulla carta) sorvegliano, ed ecco alcuni comiziati: «In questa guerra che il popolo italiano ha voluto perdere!...». «Tacete, capitalisti!». Non siamo Capitalisti, siamo lavoratori come voi, andate a cercare i capitalisti negli altri (?) Partiti!

Se non la ricostruzione, lo smantellamento delle distruzioni da aerei era avvenuto con lentezza. Il pane bianco e gli stendi ai rientranti cittadini avevano avviato alla normalità; mercato nero e concessioni... a morose agli Ufficiali e soldati Alleati aiutavano a vivere i meno fortunati.

Il Governo di Roma, già costituito, a capo Ferruccio Parri, decretò l'arresto, pur formale, di Andrea Finocchiaro Aprile; ciò bastò a fare intendere ai mafiosi che le maledette con presunte addebito al bandito Giuliano decadde. L'avvenire della Sicilia si ristabiliva con lo Stivale, ed essendo stato ucciso Salvatore Giuliano dal suo parente Pisciotta, tollerando le Questure le

escandescenze dei vari capipolo, si arrivò alla formazione regolare dei Comuni, delle Regioni e infine alle elezioni nazionali col referendum Re sì, Re no!

Fino al 1945 era difficile incontrare un monarchico, ma nella sfilata per la monarchia a Palermo, almeno centomila furono gli Italiani... realisti, che esaltati, volevano esaltare per il ripristino dei consueti privilegi.

Setteva ai Partiti, di Sinistra specialmente, più che ammantarsi di un Partigianesimo rivoluzionario (che ebbe, s'è visto, confusa sprone) non lasciare dispersi quei popolari militi fascisti sospinti, che nella continuazione di una guerra a essa chiamati, trovavano forse più giusta coerenza.

(Roma) Ercole Colajanni

L'ASSOCIAZIONE RICREATIVA «MARCINA CLUB»

Si è costituita a Cava l'Associazione «Marcina Club». Essa ha lo scopo di promuovere non soltanto le attività culturali, ricreative del tempo libero (ristoro, mensa, approvvigionamento, asilo-nido), ma anche la pratica di molteplici discipline sportive con finalità agonistiche a carattere dilettantistico. E' stata formata dai dipendenti del Comparto Enti Locali (Comune, Consorzio Ausino e Comunità Montana) con lo scopo di contribuire alla formazione psico-fisica e culturale dei giovani.

Il Consiglio Direttivo è costituito dai seguenti componenti: Presidente, Arch. Antonio Salasano; Vice Presidente, Raffaele Farano; Segretario Cassiere, Biagio Simplicio; Tesoriere, Antonio Medola. La Dott. Assunta Medolla dirige le attività culturali e artistiche, Margherita Vitale quelle mondane e del tempo libero. Luigi Fasano, quelle sportive.

Nello spirito delle diverse associazioni presenti sul territorio ed in armonia con la legge 142/90 l'intento del sodalizio è anche quello di cooperare con altre associazioni.

Auguri, e buon lavoro!

UNA GUIDA ZANICHELLI PER L'OSSERVAZIONE DI STELLE E PIANETI

La Casa Editrice bolognese Zanichelli ha pubblicato un interessante volume che porta la firma di Donald H. Menzel e Jay M. Pasachoff, intitolato «Stelle e pianeti - Guida all'osservazione ad occhio nudo e con il telescopio».

Basterebbe il titolo per capire che la pubblicazione non è interessante esclusivamente per gli esperti, per gli addetti ai lavori, ma anche per i neofiti, per coloro che di composizione dello universo stellare ben poco sanno ma che vorrebbero scoprirlo anche se di poco; se andiamo poi ad analizzare l'indice del volume, senza addentrarci subito nei testi, troveremo titoli significativi. Poi quattro pagine di introduzione «come usare questo libro» e quindi tutte le indicazioni utili e indispensabili per avvicinarsi all'osservazione di stelle e pianeti o per perfezionare le proprie conoscenze.

Oltre ai testi, presentati con linguaggio ben comprensibile a tutti, il libro è corredato da una ricca documentazione iconografica che ancor meglio completa la comprensione dello scritto.

L'appendice riporta un quadro completo dei termini indicando l'abbreviazione, il nome latino, il genitivo e la traduzione in italiano, quindi utili ed istruttive tabelle, un glossario e informazioni sui telescopi.

(Bologna) Mauro Donini

DIPLOMA DI MEDICINA CONFERITO A NICOLA SALSANO IL 7 OTTOBRE 1731 DAL COLLEGIO MEDICO SALERNITANO

Io, Signor Robertelli, Primo Dottore dell'Almo Collegio Salernitano, molto celebre per antichissima attività.

I nostri antenati, che ci hanno elargito moltissimi e luminosissimi esempli, erano soliti attribuire onori e grandissimi premi a tutti coloro che studiavano attentamente le lettere in questo Collegio.

Perciò se archi, colonne, statue equestri, corone fatte con foglie di quercia di mirto, di lauro, erano donati agli eroi, per testimoniare il loro valore e la loro gloria, o ai vincitori in una battaglia e navale e terrestre, e se Roma e la Grecia, madri di valorosi e egualmente forti nelle gare, elargivano grandi premi nei giochi olimpici, anche noi dovremmo naturalmente rendere agli uomini che eccellono per ingegno e per cultura i premi e gli onori che spettano a loro.

Tuttavia la filosofia, che scruta con indagine molto profonda i misteri della natura, che è la madre e l'origine di tutte le scienze, tiene il primo posto; ed è per questo motivo che essa innalza al cielo i suoi cultori e li rende quasi simili alla divinità.

A questa divina sapienza, che perfeziona la parte immortale dell'uomo, cioè l'anima, aggiungiamo quella scienza, il cui alto compito è di proteggere il corpo, quando è sano; di guarirlo, quando è infermo o malato. A questa i nostri avi, uomini sapientissimi, vollero che fosse attribuito l'onore di essere stata scoperta dagli dei. Infatti agli uomini famosi nell'arte medica assegnarono un posto vicinissimo agli dei.

Pertanto ritennero tra gli dei non solo Esculapio, figlio di Apollo, ma anche ad Ippocrate di Cos, famosissimo nella medesima città, che città greche diedero i medesimi onori, che un tempo assegnarono ad Ercole.

Per questo motivo coloro che hanno dedicate le loro forze nelle lettere e in tutte le scienze, sono ritenuti degni di gloria e di onori, tanto più grandi quanto più alta è la materia in cui si sforzano a portare giovanmente gli altri.

Pertanto fu creduto, e non a torto, che ai medici, i quali sono benefattori dell'umanità, fosse assegnato un posto eminente. Tra questi è, dunque, l'Eccellente Signor NICOLA SALSANO, della città di Cava, provincia del Regno di Napoli.

Fin dalla giovane età, si dedicò allo studio delle lettere, della filosofia, della medicina, e per sette anni nei pubblici ginnasi, secondo le regie ordinanze, perché da queste materie potesse dimostrare di aver raggiunta una sapienza assoluta sotto tutti gli aspetti. Pertanto, essendo nato da nobilissima famiglia, si istruì nella scienza e nell'arte medica, e fu onesta la sua vita e retti i suoi costumi.

Portato da noi, a Salerno, dall'Eccellente Signor Dottore Genaro de Caro, si acquistò la laurea, dovuta alle sue fatiche costanti, e il nome onorifico di Filosofo e di Medico e il permesso di esercitare l'arte medica.

Io gli proposi quattro temi, che il giorno dopo avrebbe esposto: 1) Ipp. XXXII, (guarire una forte apoplezia) 2) art. Med., lib. VIII (la medicina è una scienza); 3) Aristot. Metaph. (il principio è ciò che è primo); 4) lib. I.

Questi temi essendo stati esposti e discussi da questo dinanzi al nostro Collegio e al popolo, accorse numeroso all'unanimità e col consenso di tutti, con grande lode e con grandissimo onore di tutti i presenti e del nostro Collegio, gli fu data una corona di lauro e fu chiamato dottore eccellente in Filosofia e Medicina, gli fu attribuita la facoltà di professare, esercitare insegnare, correggere questa

scienza in qualsiasi luogo. Così io, Signor Rettore, e gli altri Dottori del Collegio, secondo l'usanza e il solenne rito mettiamo al dito dell'Eccellente Signor Nicola un anello e poniamo sul suo capo una corona e, come è costume salernitano, ognuno di noi gli dà in mano un libro chiuso, che poi aprirà.

Il Dottissimo Salsano, volendo che la memoria di questo onore e della sua laurea venisse attestata presso gli altri, chiese un pubblico scrivano, perché riportasse su pubbliche tavole l'avvenimento autenticato da pubbliche scritte e scrivesse il diploma conferitogli dal Collegio Salernitano, munito dell'anello.

L'avvenimento accadde a Salerno nell'anno del Signore 1731, 7 Ottobre. Clemente XII, Pontefice Massimo, nel secondo anno del suo Pontificato.

Furono presenti a questo avvenimento i Dottori Salernitani Supernumerari Domenico Barra e Giuseppe Magaveri, e moltissimi altri uomini illustri per virtù e per nobiltà.

Il Rettore del Collegio Medico Salernitano

(N.D.D.) La traduzione dal latino è di Piergiorgio Di Domenico. Il Dott. Nicola Salsano visse dal 1708 al 1787.

IL LOTTO SI AUTOMATIZZA

Roma. - Al più presto la raccolta del gioco del lotto sarà automatizzata. Questa è la parola d'ordine del Ministero delle Finanze. Infatti dopo l'approvazione della nuova legge il Ministero ha provveduto alla emanazione del regolamento di applicazione ed esecuzione.

Quali le novità? Per prima cosa le giocate verranno raccolte da efficienti computer, anziché manualmente come avviene oggi. Un altro vantaggio della raccolta «automatizzata» è la possibilità di giocare fino a pochi minuti dall'estrazione. Inoltre anche al lotto si potrà vincere miliardi come al totocalcio. Con la nuova legge il fisco dovrà pagare fino ad un miliardo per ogni massima bolletta vincente. Ma anche tutte le vincite sono state aumentate. Gradualmente si prevede un allargamento dei punti di raccolta delle giocate. Attualmente sono 4.500 ex lottisti e tabaccai che effettuano la raccolta manuale.

La nuova legge del lotto si pone due obiettivi: primo contrare il fenomeno del lotto clandestino i cui proventi vanno alla criminalità organizzata secondo, aumentare le entrate; terzo rendere

Quant'è buona = Quant'è buona!

Qui la frase non allude alla bontà di animo, ma alla bontà della corporatura, giacché il Padretano ha creato veramente «buone».

Negli anni del fascismo, le più buone erano le «signorine» grandi e firmate, cosiddette, perché la rivista letteraria «Grandi Firme» che allora andava per la maggiore, pubblicava profili di giovinette formose, le quali ad una vitina di vespasovraponevano due palloni di mammelle da far crepare il reggiseno, e sottoponevano a due più grossi palloni il deretano.

La Camera di Commercio di Salerno ricorda che per effetto della Legge 5 marzo 1990 n. 46 coloro che esercitano attività di installazione, ampliamento e manutenzione di impianti elettrici e simili, debbono ottenere la preventiva abilitazione all'esercizio della attività. Informa che sono autorizzate, nel rispetto di tale legge, a continuare tutte le imprese che alla data del 13 marzo 1990 risultavano iscritte al Registro delle Ditte ed all'Albo delle Imprese Artigiane, ed hanno il diritto a ricevere l'attestato di «impresa abilitata» a condizione che entro il 12 marzo p. v. presentino domanda alla Camera di Commercio e dimostrino di essere iscritte almeno da un anno come imprese del ramo.

de concorrenziale il lotto rispetto agli altri concorsi a premi.

Già il passaggio ai privati della raccolta del gioco ha prodotto un notevole aumento delle entrate nell'ultimo semestre il fisco ha incamerato grazie al lotto 336 miliardi rispetto al semestre precedente con un + 42%. Un risultato senza precedenti. Al dicastero delle Finanze prevedono nuove impennate man mano che i nuovi provvedimenti verranno attuati.

(Roccapi) Carmine De Pascale

L'EROGAZIONE DELL'ACQUA A S. ARCANGELO ED A PASSIANO

Gli abitanti di Passiano e di S. Arcangelo si lamentano della erogazione dell'acqua che per essi rimane chiusa molte ore al giorno. Ne abbiamo chiesto chiarimenti agli operatori competenti e ci è stato detto che l'inconveniente dipende dalla poca capienza del serbatoio del Contraponte, e che l'Amministrazione Comunale si sta interessando di ampliarlo. Ed allora non ci resta che sollecitare i nostri amministratori a fare presto così come fanno per tante altre cose meno necessarie.

«SENZA AVVISARE»

Come l'acqua che scorre dolcemente tra le mani

così passano gli anni
e fuggitivi passano i giorni, le notti.
Senti nel cuore la voglia d'amore,
senti nell'animo la sempre freschezza
di un giorno d'estate. Il tempo passa,
come il ticchettio di un orologio la vita va.
Eppure tutto è uguale.
Il cielo, gli alberi e il profumo della vita.
L'entusiasmo, mai svanito, esiste;
senti nelle vene lo stesso pulsare frenetico.
E' la vita che palpita, nel cuore e nell'anima.
E' la vita che grida la voglia d'amore.
E' la vita che fugge senza neanche avvisare!
(Salerno)

Fortunata Siniscalco

«A MIA MADRE»

Una mano ti stringe forte sin da bambino,
due occhi sicuri guidano il tuo cammino.
Senti nel cuore un'infinita dolcezza.
Sei amato, viziato, coccolato.
Diventi adulto e quella mano è invecchiata,
ma sempre disposta a stringerti forte.
Quegli occhi vigilano sicuri,
un poco velati ma sempre amati.
Il sorriso è sempre lo stesso,
pieno d'amore e d'affetto.
E anche nel giorno in cui tutto si spegne,
lei continuerà ad esserci,
sempre serena, sempre vicina.
E il suo sorriso ti accompagnerà
nel lungo cammino della vita.
(Salerno)

Fortunata Siniscalco

LE TRE ISABELLE DI UN CANTO POPOLARE DEL XV SECOLO

«Nun me chiamate chiù Ronna Sabella;
cchiamàteme Sabella 'a sven-
turata;
agge perdute trentatù castel-
la
nella Puglia chiana, e la Basilicata;
agge perduta la Salernina bella,
ca era lo svago de la sgraziata.
Na sera me mettiéte mbarche-
stella,
e la matina me truvàte necata»!

Questi lamentosi versi i salernitani ritengono sorti nel 1500 quando il principe Ferdinando Sanseverino, al tempo di Carlo V di Spagna fu spogliato di tutti i suoi beni perché era insorto contro quell'imperatore. Il principe Sanseverino andò ramingo per le corti straniere, invocando appoggi, e sua moglie Isabella cercò di stargli vicino. Ma alla fine, di ritorno dalla Spagna per mare, fu colta da apoplezia durante il viaggio e morì. La strofa di canzone, di cui è traccia ancora oggi nei paesi del Cilento starebbe a compingere la sorte di questa principessa, che, con il marito, era padrona di Salerno e di terre della Puglia e della Basilicata (Cfr. Luigi Carrella - Salerno - Storia e leggenda - Tip. Orfanotrofico, Salerno, 1989, pag. 189).

Ma, Amedeo La Greca, nella sua «Guida del Cilento n. 2, Folciore» (Centro di Promozione del Cilento Acciarioli, 1990) a pag. 24 riporta il lamento di Donna Isabella in questo modo:

«Nu' chiamateme chiù Ronna Sabella;
cchiamàteme Sabella sbenturata;
mì patruna re trentasè castel-
la,
re a Puglia chiana e d'a Basilicata;
Povera mi putiti chiamari non rubella,
ca me lassà la fortuna ngrata.
Na sera mme mettiéte nvarcucella,
e la matina me truvàte necata»!

È chiarisce che il lamento (forse frutto poetico della vena di un menestrello del XV secolo) fu ispirato dalla morte di Isabella di Lorena, moglie di Roberto di Angiò deceduta ad Angers nel 1453 dopo essere stata scacciata dal trono di Sicilia da Alfonso d'Aragona.

Il canto, però, era già comparso stampato a Napoli nel 1843, stando a quanto riferisce Alessandro D'Ancona in un articolo del 29 Gennaio 1988 sul «Fanfulla della domenica».

L'imbrunì, che pubblicò tale canto nel 1872, sostenne, infine, che esso si riferiva ad Isabella di Aragona, moglie infelice di Galeazzo Sforza, morta nel 1524.

D. A.

LA QUARTA STAGIONE CONCERTISTICA ORGANIZZATA A CAVA DE' TIRRENI DALLA COOPERATIVA «LO SPAZIO»

Si rinnova a Cava de' Tirreni l'appuntamento con la musica.

La Cooperativa Cavesse d'Arte e Spettacolo «Lo Spazio» infatti, organizza la Quarta Stagione Concertistica che anche quest'anno si terrà presso il bellissimo Salone delle Feste del Social Tennis Club.

Inaugura la Stagione il Concerto per Clarinetto e Pianoforte con il Duo F. Ferrante e G. Borghese il 21 Febbraio alle ore 19.30, in programma musiche di Mozart, Schumann, Debussy. Seguirà il 7 Marzo il Duo pianistico napoletano M. T. Corrado ed A. Evangelista, in programma musiche di Schumann, Schubert, Bizet, Brahms; il 14 Marzo il Recital Lirico con le soprano A. Barbatto ed A. Cocco, impegnate in un programma tutto verdiano e pucciniano.

L'11 Aprile, poi, sarà la volta della pianista catanese A. Calli che eseguirà musiche di Clementi, Beethoven, Bela Bartok, Mendelssohn. A maggio sono previsti due appuntamenti pianistici, con Cristina De Marco giovedì 2, con musiche di Beethoven, Chopin, Liszt e Stravinsky e con il Duo Pianistico Cavesse M. Alfano ed E. Senatore, che chiuderà la stagione il giorno 30 con un concerto imperniato su musiche di Mozart, Schubert, Brahms, Rachmaninoff.

LO SCIOPERO

Lo sciopero fu inventato nella lotta che gli operai dovettero condurre contro lo sfruttamento da parte dei datori di lavoro che pretendevano eccessive ore lavorative con poco salario. Esso lo si registra anche nella antichità egiziana, greca e latina, ma prese consistenza organizzata soltanto nel secolo XVII. Da allora, però, poco alla volta è diventato non più un leale mezzo di lotta, ma un espediente dei lavoratori per estorcere maggiore paga e maggiori benefici economici; espediente sfruttato ad ogni pie' sospinto nella attuale congiuntura economica in cui da un anno all'altro paghe e stipendi diventano inadeguati; sicché la gente ormai è stanca di questo andazzo che si risolve unicamente a danno di chi ogni giorno deve uscire di casa per tirare la carretta e buscarsi la campata. L'altro giorno io con tutto il grave disagio che comporta il recarsi a Salerno, sono sceso da Cava nel Capoluogo per andare a cercare di definire un risarcimento di danni da una Società di assicurazioni, e, vuoi bestemmiare, sul battente della porta ho trovato un cartello con la scritta: «Chiuso per sciopero». Così quella che era una sacrosanta arma di lotta si è ritorta contro gli stessi lavoratori che sono quelli che più ne soffrono, perché la quasi totalità delle intraprese sono gestite dallo Stato e lo Stato è amministrato da coloro per i quali il Sanpaganino viene ogni 27 del mese, ed essi non risentono di questa vita di stenti. Queste cose non le sanno certamente gli On.li Andreotti, Craxi ed Occhetto.

FESTA NELLA USL 48
PER CINQUE MEDICI
BENEMERITI
L'Associazione degli operatori sanitari della USL 48 (Cava-Vietri) ha tenuto un altro convegno scientifico (con l'intervento del Prof. Gabriele Mazzacca dell'Università di Napoli) sulla gastroenterite, con la presentazione del nuovo farmaco «Omeprozolo». Ha fatto da moderatore il Prof. Arturo Infranzi, chirurgo

primario del nostro Ospedale Civile, e con il Prof. Mazzacca ha relazionato il Dr. Vincenzo Baldi, nostro apprezzatissimo gastroenterologo. Prima dell'argomento, la Associazione ha offerto delle targhe ricordo a quei medici che hanno lasciato la loro dipendenza da Enti Pubblici; ed il presidente della Associazione Dott. Pasquale Lamberti, ha chiamato sul podio il Dr. Francesco Ferraioli per relazionare sulle benemerite del Dr. Elia Clarizia, il Dr. Luigi Della Monica per le benemerite del Dr. Franco De Sio, il Dr. Ciro Galdi per quelle del Dr. Mario Esposito, ed il Dr. Giovanni Scotto di Quacquareo per quelle del Dr. Vincenzo Sorrentino. Molto apprezzate sono state tutte e cin que le relazioni, ed ai festeggiamenti è stata consegnata la targua delle maggiori personalità presenti. A chiusura i convenuti si sono riuniti nel salone dell'Hotel Victoria per una cordiale e festosa cena.

TIMONIERI D'ORO DEL TURISMO

L'International Association «Golden Helmsmen of Tourism» (Timonieri d'Oro del Turismo) la cui sede principale è in Miami (USA), ha proceduto alla istituzione dell'Italian Chapter (Capitolo italiano). L'istituzione del Capitolo Italiano, è stata resa necessaria in quanto la associazione vanta simili allineamenti statutari in numerosissime nazioni, come ad esempio la Germania, la Corea, la Spagna, le Antille Olandesi, eccetera.

Nel corso della riunione, svoltasi a Roma, presso il Centro Congressi del «Marini-Strand», si è proceduto anche alla revisione dello statuto originario, redatto a Monaco di Baviera, per poterne confrontare l'esatta corrispondenza con le leggi italiane e con i regolamenti affini alla configurazione di tali organismi associativi.

Al riguardo è risultata quanto mai utile l'ambita partecipazione del Prof. Umberto Fraga, che è valsa ad evidenziare aspetti giuridici riconducibili allo stesso statuto che, a sua volta, contempera un'omologazione alle leggi e convenzioni internazionali e si ispira, per così dire, alla generalità dei casi, e quindi anche al contesto italiano.

Ai lavori è intervenuto il Dr. Rocco Moccia, direttore generale uscente del Ministero del Turismo. Infine l'Assemblea ha votato i propri rappresentanti che risultano così eletti: Umberto Sarra, presidente; Raffaele Galluzzo e Mario Chiarini, vice presidenti; Domenico Ricci, segretario generale; Jone Barnabei, tesoriere; Enzo Manzoni, addetto ai rapporti con la stampa; Rocco Moccia, Leonardo Donati, Evaristo Moschetta, Vittorio Balducci, Vito Pedrotti e Vittorio Colabella, consiglieri.

VIDEOCASSETTA CAVA

Ha realizzato un notevole successo di pubblico la presentazione ufficiale della videocassetta n. 1 «Sotto le querce e nella valle», prodotta dalla Associazione culturale «Ars Centus» (presidente: avv. Andrea Senatore; direttore artistico: pianista Clara Santacroce) e tracciante un ritratto storico e artistico di Cava de' Tirreni.

La videocassetta dura due ore e un quarto, ma è divisa in sei inserti indipendenti (quindi fruibili in momenti e in contesti diversi), e dedicati al paese come luogo dell'infanzia e patrimonio di memorie, all'aspetto fisico e orografico della valle, alla storia della città (insediamenti pre-romani alla Badia della SS. Trinità), ad alcuni personaggi ed episodi significativi della vita nel passato, ecc.

Chi fosse interessato alla videocassetta può telefonare ai seguenti numeri: 089/483426, 441578 443203.

(Roma)

Amato Prisco

Mauro, un amore di bimbo, si è unito al primogenito Antonio, ed è venuto a rendere ancora più lieta nella casa di Vetri sul Mare, la famiglia del nostro linotipista Andrea D'Amato e della Ins. Immacolata Di Martino.

Complimenti ai felici genitori, ed auguri al piccolo.

Consumato da un male ribelle è deceduto in Salerno l'ispettore di P. S. Armando Pili che da molti anni era in servizio presso il Commissariato di Cava ed era molto apprezzato dai superiori e benvenuto dalla popolazione.

Alla vedova Nella Iemma ed ai figli Mauro e Simone ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Grande commozione ha destato in città la notizia che in Parigi, dove erasi ricoverato in clinica nella speranza di un miracolo della scienza medica, è deceduto in ancor valida età il Rag. Franco De Rosa, consumato da un male ribelle nel giro di pochi mesi. Egli era popolarissimo perché di modi signorili e cordiali, ed era cassiere dell'Ufficio Cambiali del Credito Commerciale Tirreno.

Ai familiari sprimiamo tutta la nostra solidarietà e la profonda stima per il loro caro congiunto.

NOTIZIE LIETE

Complimenti particolari a Lamberti Armando dell'indimenticabile Carmine (tessuti in Via A. Tenolfi) e di Rosa Vitale il quale si è laureato presso l'Università degli Studi di Salerno con 110 e lode il bacio accademico e la pubblicazione della tesi in Diritto su «L'efficacia della normativa comunitaria nel diritto interno: l'evoluzione della giurisprudenza costituzionale. Considerazioni in materia di comunicazioni radio-televisive».

Relatore è stato il Prof. Massimo Panebianco preside della Facoltà di Giurisprudenza; correlatore il Prof. Enzomaria Marenghi. Complimenti anche al Dott. Pasquale Lamberti, medico, presidente dell'Associazione dei Sanitari della USL 48 e fratello del neolaureato.

Dalla frazione S. Lucia apprendiamo con compiacimento che il giovane Baldi Antonio, residente a Salerno e figlio dell'industriale Aldo e di Maddalena Muio, oriundi cavaesi - ha conseguito presso l'Ateneo Salernitano, col massimo dei voti, la laurea in Ingegneria Civile, discutendo la tesi su «Indagine tecnica sul comportamento di mensole in C. A. compresse soggette a flessione ciclica Mono-assiale» a relazione del Prof. P. Malanzone.

Questa tesi è di grande importanza perché sarà presentata al convegno «Giornate A.I.C.A.P. 91» che si terrà a Spoleto dal 16 al 18 del prossimo mese di maggio.

Congratulazioni ai genitori e al nonno materno Martino Muio. Al neo Ingegnere l'augurio di una vita professionale lunga e serena, coronata da continui successi.

LA FESTA DI UNA CENTENARIA

Senatore Veneranda fu Vincenzo e fu Maria Marcellino, nata in Cava de' Tirreni l'11 Febbraio 1891 e residente in Via Corradino Biagi ha felicemente ed arzillamente festeggiato il suo centesimo compleanno, circondata dai pronipoti Melone e Senatore e dagli amici vicini di casa. La veneranda anziana (veneranda di nome e di fatto, ma che all'apparenza non le si danno più di ottanta anni di età) è stata al centro di una cena allegra svolta presso il ristorante «Da Vincenzo» al Corso Garibaldi. Tra gli intervenuti vi erano gli operatori della 4ª Rete RTT; ed il prof. Luigi Avella ha lungamente intervistato la festeggiata, mentre l'Avv. Domenico Apicella, invitato dai presenti a dire parole di occasione, ha formulato gli auguri ed ha ricordato che a Cava la longevità non è poi un fatto eccezionale, grazie alla salubrità dell'aria ed alla sobrietà di vita condotta dalle passate generazioni. Ha ricordato che già millecinquecento anni fa avevamo un «babe Pascasio», vissuto in quel di Vetrano fino a novanta anni di età, ed il primo abate della nostra Badia dei Benedettini, Sant'Alferio Pappacarboni, battette il record dei centoventi anni di vita. Anni fa il commerciante di tessuti Giovanni Benincasa, oltrepassò i cento anni, e centesimi anni è vissuta la signora Giuseppina Giordano vedova dell'indimenticabile don Ettore Lambiasi. Attualmente sono al dila del traguardo già altri cavaesi; ma la Senatore Veneranda fa addirittura meraviglia. Vive da sola perché a cagione del blocco delle locazioni non è riuscita ad ottenere ancora il resto della casa di sua proprietà per potere ospitare i nipoti. Da 50 anni è vedova del falegname Nunziante De Bonis, e si alza alle 7 del mattino puntualmente, costituendo per il vicinato quasi come Emanuele Kant, che era l'orologio di Chenisberg; e tutti le vogliono bene. Incominciò a lavorare da sarda all'età di 14 anni e tuttora lavora soltanto per le signore amiche. Ella ricorda che nella guerra 1915-18 confezionava anche le divise militari per gli ufficiali di stanza a Cava, ed alla sua età gioca ancora a scopone ed a tressette con lucida memoria, tanto da dare i punti a quelli molto più giovani di lei.

L'Avv. Apicella ha indicato come origine di una lunga vita, il continuo lavoro, anche in vecchiaia; e la festeggiata si è dichiarata d'accordo, così come si è dichiarata d'accordo sulla prudenza di ricorrere alle medicine soltanto in caso di vera necessità.

A notte alta, dopo il taglio della rituale torta ed il «Tanti auguri a te» intonato dai presenti perché proprio all'ultimo momento il suonatore di pianoforte era sparito dalla circolazione, la festosa comitiva si è disciolta tra la più piena soddisfazione di tutti.

Anche il Castello augura alla vispa e vigorosa vecchietta di salutare il suo secondo fin di secolo, e di andare molto più in là dei centoventi anni di Sant'Alferio!

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI
Capitali amministrati al 30-11-90: Lit. 647.681.972.937
Direz. Gen.: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (N. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA
Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio;
Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum;
Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO
Mercogliano
Banca abituata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30 - 13,30

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperio tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (90 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 175 - Telefono (089) 445099

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 841700

AGIP

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 2 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una scelta tra amici

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341807
Informazioni - passaporti e visti consolari
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.66 CAVA DE' TIRRENI
- QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO -

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA
- COLONIALI -
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi
CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH
JBL - ORTOPHON - BASF

Q 8 LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
CAVA DEI TIRRENI
Massimo rendimento - Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Cso Mazzini, 161 - Tel. 34.18.83 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.63 - CAVA DEI TIRRENI
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DEI TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI ITALIANI e STRANIERI

Cava de' Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

CAPUANO VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa Per il tuo ufficio per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO IL CAFFE' VERAMENTE BUONO Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 180
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

Tipografia MITILIA EDITRICE

Tutti i lavori tipografici: LIBRI - GIORNALI - RIVISTE Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincasa, 371 - CAVA DEI TIRRENI
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

DE. AB. di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI - DERATTIZZAZIONI
Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20
CAVA DEI TIRRENI

SOLUZIONI ADEGUATE

- Per il proficuo impiego del risparmio
- Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali
- Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI
Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Sup. - Salerno - Solofra

PREMI E CONCORSI

La quarta edizione del Premio «Città di Calitri» - Michele Gallucci - è per saggi, studi e ricerche inedite che contribuiscano ad una migliore conoscenza della comunità civica di Calitri in Provincia di Avellino. Quattro sono i premi: 1) Due milioni di lire; 2) Un milione e 500 mila; 3) Un milione; 4) Cinquecentomila. Inviare i lavori (sei copie) entro il 31 Marzo 1991 al: Calitriano, Via A. Canova 78, Firenze, 50142.

Il Premio «Santa Margherita Ligure - Franco Delpino» è per poesia (due copie), racconto (2 copie, non più lungo di dodici cartelle), libro edito di poesia (due copie), libro edito di narrativa (due copie). Inviare non oltre il 31 Marzo 1991 alla Segreteria di tale Premio in Piazza Mazzini 45, S. Margherita Ligure (GE 16038), insieme con L. 22.000 per la poesia o racconto e L. 26.000 per il libro.